and the second

Ritardo diagnostico

Abbiamo perso tempo ma possiamo recuperarlo.





È tempo di agireIl ritardo diagnostico è grave, ma non tutto è perduto.

Il 2020 degli Spazi LILT Meno visite, più nuovi utenti.

volontari oggi?
La parola all'economista Stefano
Zamagni.

Perché diventare

10 Un mondo migliore comincia dalla salute Intervista a SC Johnson, da 10 anni al nostro fianco.

Da genitore a genitoreIl Comitato Genitori Pediatria INT di
LILT raccontato da Luca Pellizzer.

LILT parla ai ragazzi
Con GoodVibes parliamo
di prevenzione ai più giovani.

20 Storie di bambine e di sogni Quando l'arrivo dell'assistente sociale riesce a migliorare davvero la vita.

Tornano gli Agenti
Speciali 00Sigarette,
in versione 2.0
L'educazione alla salute rivolta
ai bambini non si ferma.

26 Il benessere dei dipendenti coincide con quello dell'azienda

Con Regala un'ora di prevenzione portiamo avanti il nostro impegno per le aziende.

Un ricordo che non si fermerà mai

La storia di Francesco attraverso le parole della sorella.

Editore e Proprietario

Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori Associazione Provinciale Milano Monza Brianza APS

Direttore responsabile Marco Alloisio Coordinamento redazionale Ileana Tesoro Testi
Annunziata Asaro, Ileana
Tesoro, Cinzia Testa
Progetto grafico
e illustrazioni
Raissa Varieschi
Immagini
Simone Durante, Gabriella

Clare Marino

Redazione Via Venezian 1

Via venezian 1 20133 MI Tel. 0249521 www.legatumori.mi.it info@legatumori.mi.it Stampa Graphicscalve

Vilminore di Scalve (BG)

Lo stampatore utilizza per produrre il 100% di energia rinnovabile, ed è dotato di un codice etico.



Ceri amici,

il 2021 sarà un anno di speranza: i vaccini ci sono e il piano di somministrazione prosegue. Come medico ho avuto il privilegio di essere vaccinato nella fase 1 e mi unisco all'appello di LILT Nazionale affinché i malati oncologici abbiano priorità. Sono persone che meritano una tutela speciale. Spero che quando leggerete queste parole, questa richiesta sia realtà. Il 2020 è stato molto difficile per tutto il Terzo Settore, ma è un anno che ci ha insegnato molto.

Abbiamo riorganizzato i nostri servizi con l'aiuto dei volontari, garantendo la presenza sul territorio. Abbiamo usato gli strumenti di comunicazione digitale per informare e promuovere le nostre attività, ma anche il vecchio telefono per restare vicini ai malati. Abbiamo espresso tutta la forza di un'associazione che, anche in emergenza, esprime con fermezza missione e valori insieme ai suoi organi istituzionali, al suo team e alla squadra di volontari.

Ma se da una parte si scorge la fine della pandemia, dall'altra appaiono i danni. Come leggerete nelle prossime pagine dalla

voce del presidente dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica, nel 2020 sono mancati 2 milioni di screening. Anche noi abbiamo registrato il 25% di visite ed esami in meno a causa del lockdown. Sono preoccupato per gli effetti sulle nuove diagnosi e quindi sulla mortalità. Vi chiedo di non avere paura, di non perdere i risultati raggiunti in questi anni ma di segnare in agenda gli appuntamenti con la prevenzione.

Il cancro è il maggior killer al mondo. La prevenzione e la diagnosi precoce sono armi fondamentali per battere molti tumori e anticipare la scoperta della malattia. A questo contribuiranno i nostri Spazi Prevenzione e la messa in strada del nostro Ambulatorio Mobile, dotato di attrezzature diagnostiche di ultima generazione. Ci permetterà di promuovere la prevenzione ovunque, anche dove non è mai arrivata per ragioni sociali e culturali. Per questo regalo di immenso valore ringrazio le aziende del nostro territorio per la sensibilità straordinaria.

Il mio grazie va a tutti coloro che sono stati al nostro fianco in questi mesi e che ci accompagneranno nei prossimi. Grazie quindi agli amici, ai soci, ai sostenitori e a tutti i volontari, a cui è stato conferito il Premio LILT "Un Amico Speciale".

Concludo con una considerazione. Grazie al vaccino, il 2021 sarà l'anno decisivo per mettere in sicurezza la salute della popolazione mondiale. Ma questo non deve farci dimenticare le semplici regole e le scelte corrette per vivere meglio e più a lungo.

In tre parole: prevenire è vivere!



Marco Alloisio
Presidente LILT Milano Monza Brianza



Sono oltre due milioni gli esami di screening saltati nei primi nove mesi del 2020, a causa della pandemia. Sono numeri importanti, che stridono se si pensa che sono stati presentati in occasione della Giornata Mondiale contro il cancro: lo slogan per il triennio 2019-2021, infatti, è "I am and I will", per incentivare tutti alla prevenzione e agli screening. Già, verrebbe da ribattere, ma in che modo? Il problema dei controlli oncologici mancati, peraltro, accomuna tutto il mondo, tanto da avere portato l'Organizzazione Mondiale della Sanità a stimolare le Nazioni a riorganizzare gli screening, pena un aumento del 60% dei casi di tumore nell'arco dei prossimi 20 anni. Certo, a leggere i numeri italiani nel dettaglio, non c'è da stare tranquilli. I ritardi che si stanno accumulando, infatti, si sono già tradotti in una riduzione delle nuove diagnosi di tumore della mammella (2.793 in meno) e del colon-retto (1.168 in meno). Non solo. Nei primi nove mesi dell'anno non sono stati individuati 6.600 adenomi avanzati del colon-retto, lesioni che possono essere una spia di un tumore a questa zona del corpo, e 2380 lesioni CIN2 o anche più gravi, possibili segnali del cancro della cervice uterina.

«Di tempo ne abbiamo perso parecchio, è vero, ma attenzione a non farsi prendere dal panico», sottolinea Giordano Beretta, Presidente AIOM, l'associazione che riunisce gli oncologi medici italiani. «Tra due anni faremo il bilancio di questi nove mesi e di sicuro gli screening mancati saranno la causa di un maggiore numero di diagnosi di cancro in una fase non proprio precoce, ma neppure metastatica. Troveremo di sicuro forme che richiedono più trattamenti, e questo non possiamo negarlo, ma non si può parlare di aumento della mortalità, constatazione che sta circolando fortemente in questo periodo. Dovremo affronta-



Giordano Beretta Presidente Nazionale AIOM e Responsabile Oncologia Medica Humanitas Gavazzeni di Bergamo.

a 4,7 mesi per le lesioni colonrettali, a 4,4 mesi per quelle della cervice uterina e a 3,9 mesi per quelle relative al tumore del seno. Ed è da qui che si deve ripartire, com'è riportato nel Documento elaborato da Agenas con la Federazione degli Oncologi, Cardiologi ed Ematologi (FOCE) e la Segreteria Tecnica del Ministero della Salute "affinché gli screening oncologici riprendano a pieno regime in tutte le Regioni, monitorando l'effettiva ripresa dei volumi di attività col ritorno ai livelli pre-pandemici e recuperando al più presto i ritardi accumulati". Si tratta di una bella sfida, che va assolutamente vinta e che impone un'analisi accurata delle criticità da risolvere. A partire dal timore di contagio, che ha portato in molti a rinunciare agli screening. Inoltre, gli appuntamenti sono in una percentuale minore rispetto al 2019, altro aspetto che incide

"Il punto fondamentale è non perdere altro tempo, altrimenti sì, l'allarme diventa serio".

re la malattia con maggiori trattamenti, questo sì, ma oggi per fortuna la ricerca ha fatto passi da gigante e abbiamo a disposizione terapie innovative. In questo momento, però, il punto fondamentale è un altro: non perdere altro tempo, altrimenti sì. l'allarme diventa serio».

Oggi il ritardo diagnostico è pari

sull'attività di recupero. Si tratta di un rallentamento inevitabile, al momento, a causa dell'intensificazione delle procedure di sanificazione e la necessità di mantenere il distanziamento fisico anche nelle sale di attesa. che dilatano il tempo necessario tra un esame di screening e l'altro, con conseguente ri-

duzione del numero di sedute disponibili. Infine, non mancano i problemi legati al minor numero di personale a disposizione. Per dare un'idea, in alcune Regioni non sta arrivando la lettera di invito a sottoporsi allo screening. «Durante la prima ondata del virus il personale è stato riconvertito a supporto dell'emergenza che nella realtà non si è ancora conclusa», continua il dottor Beretta. «Non scordiamoci infatti la mole di lavoro che richiedono sia il tampone, sia da gennaio la campagna vaccinale ora in corso.

E tutto ciò ha di fatto minato la capacità di ripresa dei programmi». Le soluzioni? Intanto, gli esperti stanno valutando l'ipotesi di una vasta

Ritardo diagnostico anche per i malati

|| Presidente Nazionale della LILT, Francesco Schittulli, nella ricorrenza del 4 febbraio, Wor-Id Cancer Day, è tornato a chiedere il massimo supporto per i pazienti oncologici, anche durante la campagna vaccinale in atto. "Per chi sta lottando contro il cancro la pandemia Covid-19 ha purtroppo rallentato le diagnosi precoci, i trattamenti e lo stesso follow-up, compromettendo severamente la prognosi e, quindi, la stessa quantità e qualità di vita, con un significativo aumento dei costi socio-sanitari", ha ricordato il presidente Schittulli, che ha sottolineato l'urgenza del vaccino anti-Covid anche per i pazienti affetti da patologia tumorale. "Se non difendiamo i malati da questo virus la battaglia contro il cancro è drammaticamente persa: sia per coloro che devono eseguire gli screening, e quindi beneficiare della diagnosi precoce, sia per coloro che si sottopongono alle cure, sia per coloro che abbiano vissuto l'esperienza cancro e si trovino nella delicata fase del recupero del proprio benessere e della riconquista della vita dopo la malattia".

E ha aggiunto: "Come LILT chiediamo che i pazienti oncologici vengano vaccinati il prima possibile, disponibili ad una collaborazione con i Dipartimenti di Prevenzione delle Regioni, grazie alla nostra rete ambulatoriale diffusa su tutto il territorio nazionale, per la creazione di punti di vaccinazione dedicati ai malati oncologici".





I dati degli Spazi LILT confermano il rinvio dei controlli oncologici a causa della pandemia. Ma il trend sta cambiando.

La pandemia ha scoraggiato la buona abitudine di mettere in calendario visite ed esami di diagnosi precoce oncologica. Dai dati raccolti dai nostri Spazi Prevenzione è emerso che, a causa del lockdown, nel 2020 gli accessi sono diminuiti di un quarto (-24,98%) attestandosi intorno a 83.500 a fronte degli oltre 111mila dell'anno precedente. Un trend preoccupante che rivela un generale momento di impasse per la diagnosi precoce. Anche il Servizio

Sanitario Nazionale registra 2 milioni di screening oncologici in meno (tra mancati inviti durante il lockdown e mancate adesioni dopo) nei primi nove mesi del 2020 rispetto all'anno precedente, secondo le stime dell'Osservatorio Nazionale Screening.

Per contrastare questa tendenza, abbiamo messo in campo tutte le nostre risorse, e anche i nostri volontari, per garantire ambulatori aperti e sicuri alla prevenzione dall'inizio della

pandemia ad oggi. Inoltre, sono state garantite le tradizionali iniziative di sensibilizzazione – come la Campagna Nastro Rosa per le donne o MoveMen per gli uomini – offrendo circa 2mila visite gratuite. E i risultati sono arrivati: sono aumentati sia i nuovi utenti (36,2% di cui il 70% compreso tra i 30 e i 60 anni, in maggioranza donne) sia le prestazioni nei mesi estivi (+36,7% in agosto e +11,9% a settembre rispetto agli stessi mesi del 2019). I dati registrati

confermano il primato della senologia, che rappresenta il 44,5% tra visite ed esami effettuati (visita senologica, mammografia, ecografia). Per quanto riguarda la dermatologia, si conferma l'aumento dei casi di melanoma, che in Italia ha avuto una percentuale di crescita del 20% nell'ultimo anno. Tra i nevi asportati, infatti, più di uno su tre è risultato positivo ed è stato classificato principalmente come melanoma (18,4%) e basalioma (13,9%). In ambito ginecologico, la prevenzione del tumore alla cervice attraverso il pap-test ha evidenziato il 2% di casi positivi, con il 35,5% di casi di infezione da papillomavirus (lesione basso grado); il 32,6% di casi di CIN 1 (lesione basso grado); il 22,4% casi di CIN 2-3 (lesioni alto grado, precancerosi).

Maglia nera, invece, per le visite urologiche, che rappresentano appena l'0,8% di tutte le prestazioni offerte negli ambulatori, a conferma di una scarsa prevenzione maschile.

Nell'anno che si è concluso, abbiamo avviato il rinnovamento dei nostri ambulatori distribuiti sul territorio di Milano e Monza Brianza, che proseguirà anche nel 2021, e abbiamo ampliato l'offerta con l'introduzione di nuovi servizi, come gli interventi di chirurgia ambulatoriale – per ora disponibili allo Spazio LILT di Sesto San Giovanni –, e le nuove ecografie. Inoltre, abbiamo ultimato l'aggiornamento delle apparecchiature diagnostiche, introducendo il mammografo digitale con tomosintesi anche nell'ambulatorio di Sesto.

È in arrivo il nuovo Ambulatorio Mobile

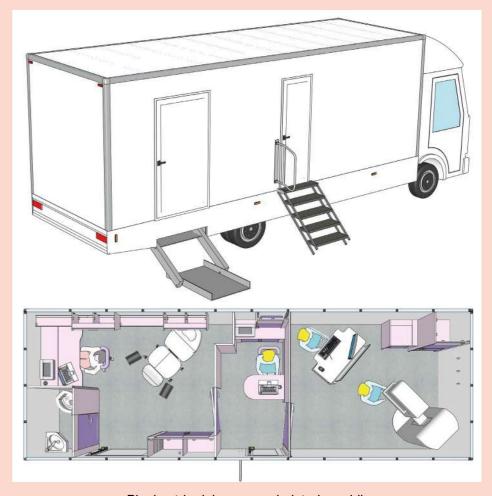
Diagnosi precoce, accessibilità e prossimità: sono queste le tre parole per descrivere il nostro nuovo ambulatorio mobile che presto percorrerà tutte le strade di Milano, Monza e province.

A bordo del mezzo, le più innovative attrezzature per la diagnosi precoce oncologica: un ecografo e un mammografo digitale con tomosintesi.

Uno degli obiettivi primari dell'ambulatorio mobile è offrire diagnosi precoce a donne e uomini che si trovano in uno stato di disagio economico o sociale e, quindi, non sensibilizzati alla prevenzione, ma le attività saranno estese anche ad aziende, enti e privati cittadini.

L'ambulatorio mobile affiancherà, inoltre, gli Spazi LILT in cui non vengono effettuate alcune tipologie di esami, in modo da garantire un servizio il più efficiente possibile.

All'interno sarà possibile effettuare visite ed esami quali: visita senologica, dermatologica, otorinolaringoiatrica, ginecologica, urologica, pneumologica,



Planimetria del nuovo ambulatorio mobile

valutazione del rischio cardiovascolare, ed esami come mammografia, ecografia mammaria, ecografia ginecologica, Pap-test e valutazione della funzionalità respiratoria.

 $oldsymbol{8}$

Un mondo migliore comincia dalla salute

Attenzione alla salute, ai più piccoli e più fragili. È la sintesi dell'impegno di SC Johnson al nostro fianco da un decennio.

Un'azienda di famiglia che lavora per un mondo migliore. Si presenta così SC Johnson, società di prodotti per la casa, da dieci anni al fianco di LILT con un sostegno sempre importante e decisivo per le attività di missione. Abbiamo chiesto all'azienda le ragioni di questo impegno.

Come avete conosciuto LILT e perché l'avete scelta come partner per promuovere la salute a tutte le età?

"La collaborazione con LILT nasce più di un decennio fa, prima con piccoli progetti e via via con il supporto a iniziative più impegnative. Se in principio la decisione fu fondata sulla notorietà, la scelta di confermare ed intensificare la collaborazione è nata dalla capacità dell'associazione di offrirci sempre progetti interessanti e mirati, con i quali realmente abbiamo potuto fare la differenza".

Avete sostenuto le nostre attività dedicate ai bambini, quelli ricoverati in ospedale e quelli sui banchi di scuola. Un investimento sulla salute presente e futura dei più piccoli?

"Il nostro motto 'al lavoro per un mondo migliore' si declina soprattutto nel sostegno, nella cura e nell'educazione delle nuove generazioni perché comprendano il valore e l'importanza di uno stile di vita sano e sostenibile. Lo stesso impegno lo mettiamo nella realizzazione dei nostri prodotti. La vicinanza a chi è malato e la possibilità di alleviare la sua sofferenza, fanno parte del nostro DNA: come in tutte le famiglie ci prendiamo cura di chi ci sta vicino".

Ci avete offerto aiuto nel momento più critico per l'Italia: il lockdown. Perché avete aderito a una campagna di raccolta fondi per gli ospedali e i pazienti oncologici?

"Abbiamo pensato di poter fare qualcosa di concreto in un momento difficile per tutti. Il tema del-



SC Johnson Italia

la responsabilità sociale delle aziende è da noi molto sentito: desideriamo restituire al territorio parte dei profitti che realizziamo grazie al grande lavoro delle persone che il territorio ci offre. L'idea in particolare di sostenere i pazienti oncologici è nata dalla fragilità connaturata alla loro malattia e determinata anche dalle terapie necessarie per la guarigione: mai come in questo caso è necessaria un'attenzione particolare per mantenere le persone in sicurezza".

Quest'anno avete regalato il percorso MammoRisk® a 250 donne in occasione dell'8 marzo. Cosa motiva il vostro impegno per la salute al femminile?

"Tante delle nostre consumatrici sono donne e più della metà delle nostre dipendenti. Quindi abbiamo accolto con favore la proposta di dedicare loro un'attenzione speciale quest'anno, regalando la possibilità di accedere ad una diagnosi con strumenti di avanguardia".

Guardando al futuro, quali nuovi obiettivi desiderate promuovere insieme a LILT?

"Accoglieremo con favore ogni proposta che dia continuità ai progetti già sostenuti e legati alla prevenzione, alla ricerca, alla diagnosi, al promuovere stili di vita corretti e al garantire accesso alle cure per le fasce più fragili. Siamo orgogliosi del cammino con LILT, per noi ogni tappa ha un significato importante. La speranza è che altre imprese si uniscano a noi in questo viaggio".



LA DIAGNOSI PRECOCE È DIVENTATA SU MISURA

MammoRisk[®] è un programma di prevenzione personalizzata del tumore al seno dedicato alle donne tra i 40 e i 60 anni.

Un software, sviluppato dall'eccellenza oncologica europea, unisce storia personale, densità mammaria ed eventuali polimorfismi genetici per misurare il rischio di ammalarsi e per pianificare una diagnosi precoce su misura valida per cinque anni.

Il programma è disponibile nello Spazio LILT di via Viganò 4 a Milano.





Info: mammorisk@legatumori.mi.it **Prenotazioni:** legatumori.mi.it



La pandemia non ferma le attività dei nostri Agenti Speciali 00Sigarette. Con l'aiuto di Marta, Agente Segreto Teen, nuovi bambini entreranno a far parte della squadra che lotta contro il fumo e diffonde i corretti stili di vita.

Si ripresentano in versione 2.0 gli Agenti Speciali 00Sigarette, i protagonisti della campagna di prevenzione al tabagismo e sugli stili di vita salutari rivolta alle classi quarte delle scuole primarie e, eccezionalmente per quest'anno, alle quinte che nel 2020 non hanno potuto ospitare l'intervento a causa della sospensione delle attività in presenza.

Come ogni anno, le attività pro-

poste rispondono al bisogno delle scuole, dei bambini e dei docenti di diffondere un messaggio necessario per ricordare a tutti quali sono i comportamenti che riducono il rischio di ammalarsi di tumore.

Il programma, partito nel 2014, raggiunge ogni anno oltre 15.000 alunni del territorio e ha l'obiettivo di sensibilizzare i bambini contro le dipendenze.

Le nuove modalità

Per raccontare come abbiamo rimodulato le nostre azioni di educazione alla salute abbiamo realizzato dei nuovi materiali video per tenere viva la comunicazione con i bambini. Offrono la possibilità agli insegnanti di anticipare i temi che i nostri educatori potranno trattare durante l'incontro in presenza sempre nel rispetto delle procedure anti-Covid o in

modalità digitale. È possibile infatti aderire al programma anche concordando un intervento esclusivamente digitale.

Il duplice percorso educativo

La protagonista dei video della nuova Campagna è l'Agente Segreto Teen Marta che, oggi, frequenta le superiori ma che in passato è stata un'Agente 00Sigarette delle primarie.

Con lei i bambini conosceranno l'Agente Sporty, che parlerà loro dell'importanza dell'attività fisica, e l'Agente Green con cui impareranno a compiere scelte consapevoli dal punto di vista ambientale e a inserire tanta frutta e verdura nella propria dieta.

Il viaggio continuerà con la descrizione di tutto il quartier generale LILT e con la presentazione dell'Agente Zampa Samba che coltiva le proprie passioni perché consapevole che queste sono fondamentali per il benessere psicofisico, e dell'Agente Miss Scelgo lo, particolarmente abile a compiere scelte responsabili.

E infine, con l'arrivo dell'Agente Addestratore, partirà a tutti gli effetti la formazione per le classi.

Una volta che i docenti avranno visonato questi video potranno scegliere di richiedere la presenza di un educatore LILT o di ricevere un nuovo video con una missione specifica che la classe potrà realizzare in autonomia.

Gli interventi, sia in presenza sia in modalità digitale, sono stati riprogettati tenendo conto del periodo particolare che stiamo vivendo e, quindi, legato alla pandemia.

Al cuore della scuola: l'importanza delle life skill tra i banchi

La scuola è un luogo privilegiato per la promozione della salute e, in un anno caratterizzato da profondi cambiamenti, è stato fondamentale garantirle il supporto adeguato.

In questo contesto si inserisce Al cuore della scuola: un ciclo di webinar rivolto ai docenti della scuola dell'infanzia e primaria con esperti, pedagogisti e psicoterapeuti.

Il progetto, realizzato in collaborazione con ATS Brianza nell'ambito del Piano Locale di contrasto al gioco d'azzardo patologico (GAP), ha l'obiettivo di sostenere e sviluppare azioni volte a promuovere l'offerta di iniziative di formazione e di educazione alla salute rivolte a bambini, docenti e famiglie privilegiando metodologie di Life Skills Education.

Nel corso degli incontri online, grazie al contributo dei vari professionisti, sono state analizzate diverse tematiche: le emozioni con Paolo Mai e Mario Polito, l'empatia e le relazioni con Alberto Pellai ed Emily Mignanelli, il pensiero maieutico con Daniele Novara.



Illustrazione di Graziano Vitale

13

Sei un docente, un genitore o uno studente e ti interessa il progetto? Scrivi a: agenti00sigarette@legatumori.mi.it

LILT parla ai ragazzi

Parlare di prevenzione ai più giovani è complicato. Per entrare a far parte della loro bolla abbiamo creato un canale social in cui si parla di prevenzione oncologica e di Papilloma Virus

Affrontare temi come papilloma virus, vaccino per l'HPV e malattie sessualmente trasmesse (MST) non è semplice. Diventa ancor più difficile quando gli attori in campo sono i ragazzi perché entra in gioco il disagio nell'affrontare temi così importanti. La comunicazione risulta quindi fondamentale se si pensa che il papilloma virus (HPV) è il secondo agente patogeno responsabile di cancro nel mondo e l'infezione sessualmente più trasmessa. Il dato positivo è che non tutte le infezioni da HPV producono lesioni che poi possono evolvere in cancro. Infatti, circa l'80% è temporanea e regredisce spontaneamente.

Il canale Instagram

Per rendere la conversazione più scorrevole e adatta a un pubblico giovane è stato creato il canale Instagram goodvibes.lilt. Il profilo social si inserisce all'interno del progetto 50 Sfumature di Prevenzione: campagna di Health Engagement su malattie sessualmente trasmesse e HPV, di cui LILT Milano Monza Brianza è capofila, ma che è nato dalla collaborazione con altre 15 associazioni provinciali cioè Ascoli Piceno, Bergamo, Brescia, Campobasso, Catanzaro, Como, Genova, Lecco, Lodi, Oristano, Pescara, Roma, Sassari, Trento, Varese. L'account social è un progetto di educazione che offre suggerimenti ai ragazzi e li aiuta a scoprire il valore del benessere fisico e mentale. Un discorso interattivo e partecipativo che ci affiancherà nei nostri interventi nelle scuole. Per intrattenere l'audience, veicolando le informazioni sanitare adatte all'età, si è optato per un tono di voce ironico, provocatorio ma mai istituzionale o paternalista.

50 Sfumature di Prevenzione

L'attività, iniziata in seguito alla vittoria del bando per il 5xmille promosso da LILT Nazionale, vuole sensibilizzare e attivare i ragazzi di terza media e di terza superiore sul tema della prevenzione oncologica e sulle malattie sessualmente trasmesse, compreso il papilloma virus. Per rendere possibile ciò, è necessario formare adeguatamente genitori, educatori e operatori sociali e socio-sanitari. Infatti, con la fine del 2020 si è conclusa la prima fase del progetto che prevedeva la formazione dei 53 operatori tra psicologi, medici, ostetriche e assistenti socio-sanitari del territorio individuati dalle LILT aderenti, che si occuperanno dell'organizzazione dei corsi per i docenti, per gli studenti e per i genitori. Gli operatori sono stati formati da professionisti esperti nell'educazione sessuale relativamente alle MST e Papilloma virus dell'Associazione SexPass ma anche da professionisti LILT esperti in comunicazione e formazione efficace, in presenza e online. Da gennaio 2021 è partita la formazione per i docenti e per i genitori delle 22 scuole aderenti su tutto il territorio interessato alla quale seguirà la fase di formazione dei ragazzi.





Dott.ssa Irene Pozzebon Dietista LILT

"Ho iniziato a seguire la pagina fin da subito e fin da subito ho notato quanto i ragazzi abbiano da dire. Vivo con due insegnanti delle scuole superiori ed è bellissimo ascoltare come ogni giorno si sorprendano (in bene) dei loro studenti. Leggendo alcuni post e stories di GoodVibes mi vengono in mente le loro considerazioni".

"GoodVibes è star bene. È accettare le sfide, aspettarsi di tutto, scegliere il meglio".

Se sei interessato al progetto o vuoi ulteriori informazioni, scrivi a: carmen.odorifero@legatumori.mi.it

15



 $\mathbf{4}$



Il volontariato è un bisogno, non un dovere: si può riassumere così il pensiero di Stefano Zamagni, maestro del Terzo Settore, economista e presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali.

Professor Zamagni, lei è un economista di fama internazionale, oltre che un esperto del terzo settore. Quando e come è nato il suo interesse per il volontariato.

Ho cominciato a 13 anni e ho continuato in varie forme. Iniziata la carriera accademica, non potendo più svolgere un'attività tradizionale, mi sono dedicato all'economia civile: un paradigma scientifico dell'economia nato a metà del 1500 tra Milano e Napoli che ha come tratto distintivo l'attribuzione al volontariato di un ruolo di natura economica e non solo sociale in quanto espressione della società civile organizzata. L'altra tradizione di pensiero di origine anglosassone, il paradiama dell'economia politica. tende invece a considerare il volontariato come la ruota di scorta: un soggetto utile, apportatore di benefici ma non necessario.



Stefano Zamagni
Economista e Presidente della
Pontificia Accademia delle Scienze
Sociale

In Italia guardiamo con ammirazione il modello anglosassone del terzo settore per le risorse di cui dispone. È un esempio da imitare?

Per noi il volontariato non è una ruota di scorta che interviene per correggere i difetti di Stato e mercato, ma è coessenziale. Inoltre, il volontariato l'abbiamo inventato noi, in Toscana nel 1200. Qualcuno ricorderà le Misericordie, associazioni di volontariato che si sono espanse ed esistono ancora oggi. All'epoca le organizzazioni si chiamavano confraternite: per esempio, c'erano quelle della buona morte che raccoglievano i moribondi, c'erano gli ospedali che curavano i malati.

Gli italiani possono essere definiti un popolo generoso?

Leggendo i dati diffusi dal The Giving Institute di Chicago, l'ente che misura le donazioni a livello mondiale, siamo all'ultimo posto. Ma in realtà non è così. Le nostre donazioni sono poco pubblicizzate e spesso anonime. È errato e superficiale valutare solo la dimensione quantitativa. Noi italiani non sappiamo valorizzare le nostre caratteristiche e andiamo a rimorchio di un paradigma che non ci appartiene. Ma certamente siamo generosi.

Per quale motivo una persona dovrebbe scegliere di fare volontariato?

L'azione volontaria è coessenziale alla vita, è un bisogno umano fondamentale. L'individuo, dal latino in-dividuo cioè indivisibile, non fa volontariato perché vede solo sé stesso, mentre la persona è in relazione con l'altro. Ci tengo a rimarcare che è un'attività per tutti e non è riservata all'età della pensione. Se la mentalità è prima io e poi gli altri, per forza il volontariato è riservato solo ai pensionati. Tutti possono diventare volontari.

È sempre più difficile per le associazioni come la nostra trovare nuovi volontari. Quali motivazioni sono venute a mancare secondo lei?

Platone diceva che il bisogno fondamentale è quello di essere riconosciuti: il timos. Nel momento in cui io, volontario, sono riconosciuto, realizzo me stesso. Ricordiamoci che il volontariato non è un dovere. è il bisogno di donarsi all'altro. Il volontario quando dà riceve. Riceve riconoscimento. È indispensabile. Purtroppo, il volontariato ha perso riconoscimento e i giovani, per primi, l'hanno capito. Anche per questo è raro trovare giovani sotto i 30 anni che fanno volontariato. Si chiedono loro attività di alto livello, ma non sono coinvolti nel processo decisionale. Se i volon-

LILT e Niguarda insieme per la Breast Unit

I nostri volontari entrano a far parte della Breast Unit dell'Ospedale Niguarda per supportare il lavoro dei medici e per stare accanto alle pazienti e alle loro famiglie con il tatto e con la forza che li contraddistingue. Questi centri si prendono cura delle donne con un tumore al seno attraverso un percorso diagnostico, terapeutico e riabilitativo che unisce medicina e umanizzazione, grazie

alla presenza dei volontari. Siamo la prima associazione a farne parte e ci occuperemo di fornire le informazioni su accesso e funzionamento del centro e sul percorso terapeutico. Inoltre, i volontari si occuperanno dell'accompagnamento alle terapie, dell'affiancamento durante le cure e soprattutto saranno pronti ad ascoltare le pazienti per rendere più sereno il percorso.



ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda

tari hanno la possibilità di incidere accettano l'esperienza, se devo solo eseguire linee guida scritte da burocrati rinunciano.

In un'emergenza come quella attuale, pensa siano state coinvolte a sufficienza le associazioni che operano nel settore del volontariato?

Con rabbia e dolore devo annotare che nella pandemia il volontariato non è stato valorizzato in nessun modo dalle istituzioni. Tante vite, tanti soldi, tanti errori si sarebbero potuti risparmiare se il volontariato fosse stato coinvolto nella cabi-

na di regia della pandemia

Quali sono le sfide del volontariato per il 2021?

Le cose stanno cambiando con la riforma del terzo settore. La legge c'è, ma non viene applicata perché i decreti attuativi della riforma non sono ancora stati emanati. Rimprovero spesso i volontari perché sono in parte complici di questo immobilismo e perché non aiutano a cambiare il processo. Bisogna chiedere ai governanti la piena legittimazione. Ma sono ottimista perché ormai abbiamo raggiunto il vertice.

17

È in corso il reclutamento, se sei interessato o conosci qualcuno che potrebbe esserlo, scrivi a: volontariato@legatumori.mi.it



Volontariato 3.0: la risposta giusta alle nuove necessità ospedaliere

La rilevazione dei nuovi bisogni in ambito assistenziale del territorio ha fatto emergere la necessità di ripensare le attività di volontariato. Da queste considerazioni è nato Volontariato 3.0.

II progetto

Le necessità legate al mondo dell'assistenza sono in continua evoluzione e l'emergenza sanitaria che ha contraddistinto il 2020 ha messo in luce le difficoltà da affrontare per riuscire ad assicurare salute e assistenza.

Per rispondere adeguatamente alle nuove esigenze è nato Volontariato 3.0, il progetto – in collaborazione con A Casa Lontani da Casa e CasAmica Onlus e con il contributo della Fondazione di Comunità Milano – con l'obiettivo di rimodulare il modello del volontariato ospedaliero affinché sia competente, aggiornato, volto alla creazione di una relazione d'aiuto tra ospedale e territorio e che favorisca il ripristino delle attività di assistenza ospedaliera-sanitaria dotando i volontari di nuovi strumenti di orientamento e supporto.

Step by step

Si è conclusa la fase preliminare di indagine, realizzata con due questionari sottoposti al personale ospedaliero e ai pazienti, da cui sono emerse 3 aree principali di bisogno: informazioni, supporto emotivo e aiuto pratico. Le richieste più frequenti sono, quindi, legate alla logistica e alle regole ospedaliere, all'emergenza sanitaria e all'assistenza e, infine, alla possibilità di essere ascoltati e confortati. Queste considerazioni ci permetteranno di aprire tavoli di confronto con le associazioni del Terzo Settore attive sul territorio per la rilevazione di ulteriori informazioni relative ad ambiti di bisogno su cui orientare la risposta. Successivamente, provvederemo a reclutare nuovi volontari, che seguiranno un percorso di formazione ad hoc, e ad aggiornare gli strumenti finalizzati all'orientamento negli ospedali.



Ad ogni volontario la sua storia

I nostri volontari hanno una capacità innata: affrontano con coraggio tutte le nuove sfide che arrivano, come quelle nate in seguito alla pandemia. Perché il sorriso degli altri è la loro priorità.

Marilù Duranti

Telefono Amico

Sin dal primo lockdown, per tutti gli assistiti a domicilio LILT è stato attivato il Telefono Amico. Una bella occasione per far sentire la nostra vicinanza di volontari a chi, purtroppo, è malato e molto spesso solo. Ci si scopre a parlare di ogni cosa, a volte si ride e a volte si piange, ci aprono il loro cuore, ci confidano i sentimenti più nascosti e, a volte, anche se per pochi minuti ci si dimentica della malattia.



Giacomina Bonacina

Triage presso l'Istituto dei Tumori di Milano

Il volontariato è fondamentale. Vedere che gli ammalati sono sereni grazie a una chiacchiera in più, vedere un loro sorriso è una cosa bellissima. Ho scelto di diventare volontaria perché mi fa stare bene. Svolgere l'attività di triage all'Istituto Nazionale dei Tumori, in un certo senso, è confortevole perché vedo i malati che vanno a fare la terapia, quindi c'è ancora una speranza. Credo che tutti debbano fare un'esperienza da volontario perché aiuta a dare la giusta importanza alla vita.

Claudio Lombardo

Accompagnamento alle terapie

Sono volontario LILT da 6 anni e mi occupo dell'accompagnamento alle terapie. L'accompagnamento è l'aspetto più evidente del nostro volontariato, tuttavia il lato più importante è il rapporto empatico che cerchiamo di instaurare con gli assistiti. Durante i primi accompagnamenti, inevitabilmente, si parla della malattia. Poi, pian piano, inizio a conoscere le persone e provo a dirottare la conversazione su altro,



spesso sulla cucina, e noto che nel viaggio di ritorno sono loro a riprendere il discorso da dove si era interrotto. Tutto questo è fondamentale per dar loro una mano ad affrontare la situazione.



Quando un figlio si ammala di tumore preoccupazione, dolore, rabbia sono i sentimenti ricorrenti, che lasciano il posto a speranza e riconoscenza quando inizia il percorso di cura. Per le famiglie che ci sono già passate, con un figlio che a volte ce l'ha fatta e a volte no, si innesca una gratitudine a vita nei confronti di chi ha condiviso con professionalità e umanità il percorso della malattia di un bimbo inerme. Proprio dal desiderio di restare in contatto con l'ospedale è nato il Comitato Genitori Pediatria Istituto Tumori di Milano e il coordinamento di Luca Pellizzer. Un uomo sempre pronto per i bisogni del reparto e con lui gli altri 99 genitori che rappresenta.

Gli abbiamo rivolto qualche domanda per capire meglio la realtà del Comitato.

Luca, com'è nata l'esigenza di un Comitato Genitori del reparto di Pediatria oncologica?

Nel 2017 il Primario, la Dott.ssa Maura Massimino, mi chiese di dare una mano e con altre 12 famiglie del reparto abbiamo rimesso a nuovo l'Orto dei sogni, il giardino pensile del 7° piano. Nel corso del tempo, il numero di genitori pronti ad aiutarci ha raggiunto il centinaio. Nel gennaio 2019 abbiamo deciso di dare forma al nostro



Luca Pellizzer

Coordinatore del Comitato Genitori Pediatria presso l'Istituto Nazionale Tumori di Milano

impegno e, invece di costituire l'ennesima associazione, ci siamo riconosciuti nei valori di LILT e abbiamo dato vita al Comitato, in collaborazione con il Primario e con il Dott. Carlo Clerici.

Cosa motiva l'impegno di 100 genitori?

Chi aderisce vuole ricordare il proprio bambino e restare in contatto con la Pediatria. Ambulatorio e reparto sono due famiglie per tutti noi. Un genitore che ci entra si sente in debito per sempre con quella realtà. La perdita di un figlio è un dolore che non finisce mai. Ma la rabbia, se guidata, genera energia positiva e gratitudine senza fine. Il Comitato dà forma e sfogo a questi sentimenti in chiave positiva e costruttiva.

Come vi presentate a un nuovo genitore?

Un genitore che si trova a vivere l'esperienza di malattia del figlio non deve chiedere due volte. Quando registriamo un bisogno, ci attiviamo subito attraverso la nostra chat e diamo risposta nel più breve tempo possibile. Ci aiutiamo da pari, sempre con rispetto del dolore altrui e in punta di piedi. Un genitore si fida di un altro genitore. È come condividere un manuale d'uso già collaudato

"Un genitore che entra in un reparto di Pediatria oncologica si sente per sempre in debito con quella realtà"

Quali sono i compiti del Comitato Genitori?

Ci sono i compiti ufficiali, come il gruppo di ascolto e le attività di sostegno e di informazione verso altri genitori di pazienti. E poi c'è la gestione delle emergenze. Nel corso della pandemia abbiamo dotato il reparto di 5.000 mascherine FFP2, di 2.000 mascherine chirurgiche pediatriche (introvabili sul mercato), di termometri digitali e saturimetri, ma anche di generi alimentari per le famiglie in difficoltà. Ci occupiamo anche del triage: due turni al giorno per mettere in sicurezza gli accessi, per un totale di 1.450 ore nello scorso anno. Facciamo tutto con semplicità, grazie a passaparola contagioso che va sempre a buon fine.

E poi avete dato un contributo determinante per riportare la scuola in reparto. Solo la Pediatria dell'Istituto Tumori ci è riuscita?

Purtroppo, sì. Dal 24 febbraio 2020 gli educatori del Comune di Milano non sono più stati in presenza e non hanno svolto attività di sostegno alternative. In vista del nuovo anno scolastico, il primario ha cominciato a chiedere al Comune di ripristinare il servizio, ricevendo risposte vaghe. A settembre, quando gli studenti sono tornati sui banchi di scuola, per i pazienti in Pediatria non c'era nessun educatore e la didattica era solo a distanza. E così il mese seguente. A quel punto abbiamo reso nota l'ingiustizia attraverso i media, e gli educatori e gli insegnanti, di tutti i livelli

Dott.ssa Maura Massimino Primario Pediatria oncologica dell'Istituto Tumori di Milano



"Il Comitato Genitori è la nuova vita di guello che all'inizio della mia carriera si chiamava Comitato Bambini, nato da familiari (alcuni dei quali tuttora attivi) di piccoli pazienti per rispondere a bisogni sociali particolarmente urgenti delle famiglie. Se ora ci pare che le risorse a disposizione siano più abbondanti e la conoscenza dei tumori pediatrici sia maggiore, così come sono nettamente migliorati i risultati terapeutici, non dobbiamo trascurare realtà nuove come le famiglie monogenitoriali prostrate dal bisogno quando la malattia chiede sforzi ulteriori, i pazienti venuti da Iontano senza avere appoggi sociali ed i minimi requisiti di sopravvivenza, e comunque le migrazioni sanitarie anche nel contesto italiano, che richiedono appoggi e sostegni. Il Comitato Genitori è poi il segno di quello che oggi viene definito Empowerment, cioè la consapevolezza di quanto si è vissuto ed il desiderio di comunicare quanto di brutto e di bello si è maturato, ai genitori ed anche a tutto il personale sanitario".

scolastici, sono tornati in reparto dopo 5 giorni dal nostro appello.

Sogni per il futuro?

Ogni giorno, in Italia, un bimbo muore di cancro. Un numero che non attira investimenti. In realtà, la legge per promuovere la ricerca sulle malattie dell'età pediatrica esiste dal 2017, ma mancano i decreti attuativi. Stiamo dando il nostro contributo per accorciare i tempi, senza mai demordere. Due madri del nostro Comitato chiamano ogni settimana la segreteria del Ministero della Salute. L'esperienza che abbiamo vissuto sulla nostra pelle e il rispetto che otteniamo da chi ci sta di fronte sono la nostra forza.

Per informazioni sul Comitato Genitori Pediatria INT: comitatogenitori.lilt@gmail.com



Storie di bambine e di sogni

Una neonata e una bimba, le pazienti oncologiche più piccole seguite dai nostri assistenti sociali. Due vicende diverse con un denominatore comune: il bisogno di aiuto.

Alessia

Una pagina tutta scarabocchiata di nero e un'altra con un arcobaleno. Simboli di uno stato d'animo che spazia dal buio ai colori della vita. Alessia ha consegnato i suoi disegni con dedica al nostro assistente sociale Paolo Andreotti quando è entrato in casa poco prima di Natale. Lo aspettava con ansia perché le aveva promesso un regalo speciale, e lei adora i giocattoli perché non ne ha mai visti. Quando accompagna i genitori negli uffici degli assistenti sociali di LILT, dove ci sono i giochi donati per i piccoli pazienti oncologici, la bambina si illumina e tenta di prendere tutto quello che vede, tocca tutto, diventa incontenibile.

Alessia è affetta da un tumore melanocitario scoperto all'età di 3 anni. Oggi ne ha quasi 9 e LILT l'ha seguita e sostenuta per tutto questo tempo. Dall'anno scorso l'assistenza si è estesa al padre, che ha scoperto di avere un tumore anche lui. "L'assistenza domiciliare è riservata ai malati adulti - spiega Andreotti -. Quando ho iniziato a seguire il padre di Alessia, ho avuto l'occasione di entrare nella sua casa. La famiglia vive in un alloggio modesto in condizioni di povertà grave. La madre, di origine polacca, ha perso il lavoro per tornare in Italia ad assistere la suocera. Il reddito famigliare ammonta a 192 euro all'anno sommati a un modesto assegno di invalidità. Un contesto di disagio estremo".

I genitori di Alessia sono avviliti dalle ripetute prove a cui la vita li sottopone. A restituire loro la voglia di vivere ci pensa Alessia, con la sua energia e con la luce che illumina i suoi occhi quando vede Paolo e può realizzare i suoi sogni di bambina.

Dewdini

La prima volta che è entrata in LILT aveva appena 28 giorni. Dewdini è affetta da retinoblastoma, un tumore della retina che interessa entrambi gli occhi della neonata. È in cura all'Istituto Tumori di Milano ma ogni mese deve spostarsi per il controllo in un ospedale di Siena, centro di riferimento per la patologia oculare. E ogni viaggio in ambulanza, l'unico modo per trasportarla, costa 700 euro. Originaria dello Sri Lanka, la madre vive con la piccola in una stanza della casa dove lavorava come badante.

È ospite di una famiglia meravigliosa che le ha permesso di restare anche se la malattia della figlia le impedisce di lavorare.

Oggi Dewdini ha 6 mesi ed è un tenero batuffolo. "L'ho incontrata di recente – racconta Paolo Andreotti – e le ho regalato un peluche grande quasi quanto lei in cui si è immersa con gioia.

La madre è una donna consapevole ma serena nonostante la malattia della figlia, un approccio che riflette la cultura del suo Paese di origine. Il marito è ancora in Sri Lanka e cerca un'opportunità di lavoro per raggiungere al più presto moglie e figlia".

La rete di aiuto nata intorno a Dewdini è stata fondamentale per permettere alla bimba di ricevere le cure necessarie per la sua patologia. Aggiunge Andreotti: "Abbiamo ricevuto una segnalazione dall' assistente sociale della Pediatria dell'Istituto Tumori e ci siamo attivati subito mettendo a disposizione un sostegno economico fin dal primo incontro per sostenere le spese di viaggio in ambulanza, in attesa che venga erogato un sussidio comunale".

Cosa abbiamo fatto con il 5 per mille

Ogni anno il contributo dà nuova energia alla nostra lotta quotidiana contro i tumori. Ecco cosa abbiamo realizzato grazie al contributo di 615.435 euro ricevuto nel 2019, che abbiamo destinato ad attività di diagnosi precoce, assistenza ai malati e ricerca clinica.

Grazie al contributo di **615.435 euro** ricevuto nel 2019, e già rendicontato, abbiamo potuto supportare le attività di diagnosi precoce, ricerca e assistenza.

Dona il tuo 5 per mille a LILT! Un piccolo gesto per te, un grande valore per la nostra realtà che può esistere solo grazie alla sensibilità dei nostri sostenitori.

Come donare:

- 1. Nella tua dichiarazione dei redditi (CU, 730 e UNICO) cerca il riquadro del 5 per mille.
- 2. Firma nel riquadro dedicato al "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale".
- 3. Scrivi il nostro codice fiscale: 80107930150







Presidi sanitari, sussidi economici, Pacchi alimenti e pernottamenti vicino all'ospedale. Abbiamo cercato di essere vicini nei bisogni quotidiani ai nostri pazienti oncologici grandi e piccoli.





RICERCA 82.000 euro

Abbiamo sostenuto ricerche cliniche nazionali e internazionali dell'Ospedale San Gerardo di Monza su carcinoma mammario e tumore al polmone. E finanziato il progetto di reperibilità telefonica oncologica dell'Istituto Tumori di Milano per le famiglie con figli malati.





DIAGNOSI PRECOCE



Per arrivare prima della malattia abbiamo investito sulla diagnosi precoce oncologica e su attrezzature all'avanguardia. Abbiamo ristrutturato lo Spazio Viganò e dotato di un mammografo digitale con tomosintesi lo Spazio Caterina da Forli, entrambi a Milano.



LILT per le aziende

Da 20 anni siamo promotori di salute nelle aziende con una media di un incontro al giorno e un team di 30 tra medici ed esperti. Negli ultimi 4 anni abbiamo coinvolto nei programmi di prevenzione 150 tra aziende, associazioni ed enti e annualmente distribuiamo 10.000 materiali informativi. Tutto questo lavoro è legato alla consapevolezza di quanto sia importante unire gli sforzi per non dilazionare la prevenzione e la diagnosi precoce soprattutto in un anno, come quello che si è concluso, in cui molti settori sono stati messi in crisi. Anche le aziende con cui abbiamo collaborato hanno avuto un grande momento di incertezza che ha inizialmente bloccato le attività di prevenzione programmate in presenza, ma nel giro di poche settimane abbiamo rimo-



Visite nell'azienda DOC durante la campagna "lo sono prevenuta" Ottobre 2020

dulato tutta la programmazione in digitale. "Nel corso del 2020 abbiamo raggiunto quasi 1700 lavoratori, dimostrando che LILT è un partner di valore nella promozione tangibile della cultura del benessere in azienda". Marco Alloisio, Presidente LILT Milano Monza Brianza.

In occasione della Giornata Mondiale contro il Cancro del 4 febbraio 2021 abbiamo presentato una nuova iniziativa rivolta al mondo aziendale del territorio: Regala un'ora di prevenzione. Da oltre 20 anni siamo un partner di eccellenza per la salute in azienda, accompagnando le imprese nella creazione, sviluppo e promozione del benessere nei luoghi di lavoro.

I protagonisti

Per questa ragione, grazie alla collaborazione di Emanuele Monti – Presidente della III Commissione permanente Sanità e Politiche Sociali di Regione Lombardia –, di Silvia Villa

- Coordinatore LILT Lombardia -, di Alessandro Scarabelli -Direttore Generale Assolombarda - e di Elena Panzera -Presidente Regionale AIDP Lombardia - abbiamo deciso di avviare il progetto per dare risposta ai crescenti bisogni dei dipendenti, non solo in termini di prevenzione oncologica ma anche di benessere psicofisico. Il lavoro ruoterà attorno alle aree chiave della salute: dall'alimentazione, alla disassuefazione dal fumo, dalla pandemic fatique, alla relazione mente-corpo, dalla sensibilizzazione alla diagnosi precoce oncologica, all'importanza dell'attività fisica.

I numeri

In una situazione nazionale molto delicata dal punto di vista sanitario a causa del Covid e in cui l'Osservatorio Nazionale Screening ha registrato 2 milioni di screening oncologici in meno (tra mancati inviti durante il lockdown e mancate adesioni dopo) nei primi nove mesi del 2020 rispetto all'anno precedente, appare evidente l'importanza dell'iniziativa. Soprattutto perché recenti studi dimostrano che con la scelta di corretti stili di vita e, quindi, con un approccio alla prevenzione a 360 gradi è possibile prevenire fino al 40% dei tumori. Consapevoli dell'importanza di questi numeri abbiamo stimato, insieme ai partner, che le persone coinvolte nel programma potrebbero essere circa 1 milione.

L'impegno delle aziende

Sono sempre più numerose le aziende che decidono di impegnarsi in percorsi di sostenibilità facendo confluire l'importanza della prevenzione all'interno della strategia d'impresa. Diventa sempre più chiaro che per raggiungere effetti positivi su produttività e competitività, accanto agli obblighi normativi su salute e sicurezza, è fondamentale l'impegno a favore

del benessere, all'interno del quale l'educazione ad uno stile di vita salutare e la lotta ai tumori gioca sicuramente un ruolo fondamentale. Il progetto vuole essere un aiuto concreto nella realizzazione di luoghi di lavoro sani, in cui la prevenzione delle malattie può diventare un'effettiva risorsa aziendale. Perché il benessere dei dipendenti coincide con il benessere dell'impresa.

Le modalità

La modalità scelta è quella del webinar, alternata a consulenze individuali, LABinar esperienziali e sportelli di supporto psicologico con figure specializzate dei diversi settori: medici, psicologi, nutrizionisti, dietisti, farmacologi ed esperti in attività fisica. La formula selezionata permette di superare il problema del distanziamento sociale, raggiungendo al contempo lavoratori in sedi diverse, dipendenti in smart working e tutto lo staff impegnato in attività dalle quali non è possibile allontanarsi.

Per maggiori informazioni scrivi a: maria.albano@legatumori.mi.it

Foto da sinistra Marco Alloisio; Silvia Villa; Emanuele Monti; Elena Panzera; Alessandro Scarabelli.

27

Un ricordo che non si fermerà mai

La storia di Francesco, da appassionato di bici a paziente oncologico terminale in pochi giorni. E il suo ultimo desiderio: aiutare chi soffre.

Per le vie della città, in montagna o tra le colline. Sembra ancora di riconoscere la figura del gigante buono, così lo chiamavano amici e famigliari, mentre sfreccia in bicicletta. Francesco aveva scoperto in età matura una passione incontenibile per le due ruote e nel tempo libero non perdeva occasione per salire in sella. Nell'ultimo anno aveva percorso 7.320 chilometri e l'aveva raccontato con orgoglio alla sorella Stefania, la persona a cui era più legato dopo la perdita dei genitori. Ed è proprio a lei che, quando ha scoperto di avere pochi giorni di vita, ha confidato il suo ultimo desiderio: una donazione a LILT. Un sostegno al servizio di accompagnamento alle terapie, unico sollievo nella sua breve esperienza di malato terminale.

Stefania, lei e Francesco come avete conosciuto la nostra associazione?

Abbiamo avuto i primi contatti con LILT quando mia cognata è stata ricoverata all'Istituto Tumori di Milano. In quell'occasione avevamo cercato aiuto per imparare ad assisterla e l'avevamo trovato nell'associazione.

Abbiamo ricontattato LILT quando a mio fratello, 58 anni, è stato diagnosticato un tumore allo stomaco con metastasi alla colonna vertebrale e compromissione di otto organi vitali. Un unico sintomo: un banale mal di schiena a cui non aveva dato peso vista l'età e le maratone in bici. Ma da lì a poco il dolore è aumentato fino a impedirgli di assumere qualsiasi posizione. Poteva essere trasportato solo su una sedia a rotelle, anche per la sua imponenza fisica. Era alto 195 centimetri e pesava 95 chili. Era difficilissimo accompagnarlo in ospedale, non riuscivamo neanche con i taxi. Eravamo disperati di fronte a una difficoltà che ci sembrava un ostacolo insormontabile al percorso di cura. A quel punto ci siamo ricordati di LILT. Con i vostri mezzi attrezzati avete trasportato Francesco alle terapie e avete risolto il problema.

Francesco ha apprezzato il servizio di accompagnamento alle terapie di LILT?

Quando mio fratello ha capito che gli restava poco tempo da vivere, benché sfinito dalla malattia, mi ha dato istruzioni. Mi commuovo ancora a ripensarci. Mi ha detto: "Questo furgoncino mi ha dato la serenità. Se vorrai fare qualcosa, mi farà piacere se aiuterai la quotidianità già difficile dei malati". Nella disperazione di quei giorni, ci siamo resi conto entrambi di quanto può fare bene a un malato un piccolo gesto come l'accompagnamento in ospedale.

Un gesto generoso. Era un tratto del carattere di suo fratello?

Era generoso ma non sapevo quanto. Ne ho avuto consapevolezza solo dopo che è mancato. Diverse persone mi hanno raccontato che aveva appuntamenti fissi con loro in settimana: leggeva favole a un anziano ipovedente la domenica sera, con un altro giocava a carte e in vacanza si dedicava al volontariato culturale. La sua era una generosità concreta ma silenziosa, senza bisogno di pubblicità.

"Questo furgoncino mi ha dato la serenità. Se vorrai fare qualcosa, mi farà piacere se aiuterai la quotidianità già difficile dei malati".

Cosa prova dopo la perdita così rapida di un fratello sensibile a chi soffre?

Sento il bisogno di lanciare tre messaggi forti perché non si ripetano esperienze di malattia come
quella di Francesco. Il primo è di fare sempre
esami regolari di diagnosi precoce. Il secondo è
di prestare un'attenzione supplementare alla vostra salute se avete familiarità o tumori pregressi come mio fratello. Il terzo è di praticare sport
con un'intensità compatibile all'età, alle condizioni fisiche e alla preparazione atletica che avete.
Mio fratello ha chiesto molto, forse troppo al suo
corpo, perché aveva passione per il ciclismo ma
anche perché desiderava perdere peso rapidamente.

LILT le ha proposto di ricordare Francesco con una dedica su un veicolo Fiat Qubo destinato all'accompagnamento dei malati. L'idea sarebbe piaciuta a suo fratello?

Ho apprezzato subito l'idea di legare il nome di mio fratello a uno dei mezzi di trasporto più grandi del parco auto di LILT, che mi ricorda il furgone che lo aveva trasportato alle terapie. Anche a Francesco sarebbe piaciuta. Per me sarà come sapere che lui continua a sfrecciare per le strade su quattro anziché su due ruote senza fermarsi mai, alleviando le pene dei malati che soffrono come lui ha sofferto.

Consiglierebbe una donazione in memoria a LILT per ricordare una persona cara?

Ci tengo a dire una cosa: non serve essere generosi per fare donazioni, tutti possiamo farle e le opportunità sono pressoché infinite. Sono le situazioni della vita, come quella che è capitata a Francesco, che ci fanno capire quanto le donazioni possono essere preziose.

Una donazione in memoria a LILT

Stefania ha ricordato suo fratello Francesco con una donazione in memoria dedicata al sostegno del servizio di accompagnamento alle terapie dei malati. Segui il suo esempio e ricorda anche tu una persona cara con un gesto concreto e lungimirante a sostegno della lotta contro i tumori. Se lo vorrai, potremo mandare una lettera alla famiglia della persona che vuoi ricordare per comunicargli la tua donazione.

Per informazioni: tel. 02.49521; email sostieni@legatumori.mi.it

Settimana Nazionale per la prevenzione oncologica

Volti della campagna 2021, Davide Oldani, chef e inventore della cucina POP, una cucina basata sulla semplicità e su materie prime di qualità, esempio di uno stile alimentare gustoso ma soprattutto salubre, e Demetrio Albertini, una vita consacrata allo sport, per lavoro e per passione, dirigente sportivo e, prima, campione indimenticabile ovunque nel mondo sul campo da calcio. Due eccellenze che si fanno portavoce di queste semplici ma preziosissime regole: alimentarsi correttamente, praticare attività sportiva, dire no al fumo, esporsi al sole con moderazione e sottoporsi a controlli clinico-sanitari periodici.

Questo il messaggio che porta con sé la Settimana Nazionale per la Prevenzione Oncologica di LILT Nazionale, il cui simbolo da sempre, non a caso, è l'olio extra vergine di oliva, re della dieta mediterranea e amico della nostra salute.

Segui il programma su: lilt.it



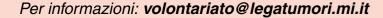
Visita il nuovo sito

È online il nostro nuovo sito web. Un portale completamente rinnovato con informazioni su LILT, un blog per imparare a vivere in salute e una modalità più semplice per prenotare visite ed esami di diagnosi precoce nei nostri ambulatori. Lo trovi sempre allo stesso indirizzo.

Scopri il nuovo sito: legatumori.mi.it

Volontari under

Sono aperte le iscrizioni per un'esperienza di volontariato under. Se sei un giovane tra i 16 e i 19 anni e vuoi mettere un po' del tuo tempo a disposizione delle nostre attività durante le vacanze scolastiche estive, potrai seguire una formazione semplice e affiancare uno dei nostri volontari senior.







Scegli una bomboniera solidale

Bomboniere, pergamene, gadget, cartoline d'auguri virtuali. Ci sono tanti modi per rendere ancora più speciale un giorno importante: legarlo a un gesto concreto. Scegliere un regalo solidale LILT vuol dire sostenere la lotta contro il cancro e condividere questa missione generosa con coloro che ami.

Scopri le nostre bomboniere su: legatumori.mi.it



L'associazione non autorizza alcuna forma di raccolta fondi porta a porta.



5per1000

Scrivi il codice fiscale

80107930150

nella tua dichiarazione dei redditi e firma nella casella riservata al "Sostegno del volontariato"

Milano e sul territorio di Monza e Brianza.

legatumori.mi.it/5permille



